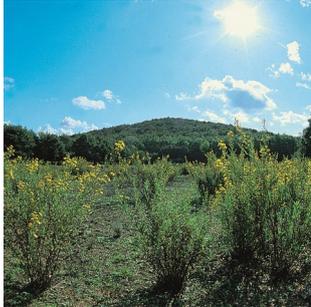


**Parco Provinciale: MONTIONI (GR)**

Galleria fotografica		Mappa
		 <p>PER VISUALIZZARE LA MAPPA CLICCA QUI</p>
		

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 74 del 13/05/1998**Regolamento Riserva:** approvato con D.C.P. n. 73 del 28/11/2001**Piano del Parco:** approvato con D.C.P. n.7 del 19/02/2009**Gestione:** Regione Toscana**Codice Ministeriale:** EUAP1010**Codice Regionale:** PPGR01**Comuni:** Follonica e Massa Marittima**Estensione:** 6.341 ettari (di cui 1.990 in provincia di Grosseto)**Presenza di area contigua:** Si**Sovrapposizione con altri istituti di protezione:**

Sito di importanza regionale	sir IT51A0102 Bandite di Follonica approvato con D.C.R. n. 342 del 10/11/1998
------------------------------	--

Descrizione:

Localizzato lungo il basso corso dei fiumi Cornia (ad ovest) e Pecora (est), il Parco si estende per 4.494 ettari in provincia di Livorno e per 1990 ettari in provincia di Grosseto. All'interno dei perimetri del Parco, in provincia di Grosseto, è presente la Riserva Naturale Integrale "Poggio Tre Cancelli", la cui amministrazione e gestione resta comunque di pertinenza statale; confina inoltre



con la Riserva Naturale di popolamento animale "La Marsiliana". Gran parte dell'area rientra inoltre nel patrimonio agricolo-forestale regionale. L'aspetto attuale del paesaggio forestale è il risultato di un lungo periodo di utilizzo delle risorse boschive, per ricavarne il carbone di legna da destinare all'industria siderurgica toscana, seguito da una fase di abbandono che continua dal 1960. Nell'area sono inoltre presenti giacimenti di allume, sfruttati a partire dal XV secolo e, in modo particolare, nei primi decenni del XIX secolo per la concia delle pelli e per il fissaggio dei colori sui tessuti. Ancora oggi è ben visibile il villaggio minerario di Montioni nuovo, fondato dai Principi di Piombino, dove si possono osservare miniere a cielo aperto e sotterranee, i forni ed i sistemi di trasporto del materiale. Le specie faunistiche più caratteristiche sono: Biancone *Circaetus gallicus*, Poiana *Buteo buteo*, Sparviere *Accipiter nisus*, Picchio verde *Picus viridis*, Rana dalmatina, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Faina *Martes foina*. Il territorio del Parco è oggi quasi interamente boscato e contiene aree di discreta naturalità ed importanza floristica e faunistica. Nelle stazioni più fresche prevalgono i querceti termofili a dominanza di cerro, per lo più in forma di fustaia transitoria o ceduo invecchiato. Negli impluvi e nelle stazioni umide sono localizzate formazioni ripariali a dominanza di olmo campestre, carpino bianco, frassino meridionale, pioppo tremolo (*Populus tremula*) e salici. Gli aspetti di transizione con leccio e altre sclerofille sono invece diffusi in stazioni meno favorevoli in termini di umidità. Anch'essi mostrano comunque una certa maturità e complessità strutturale. Nelle porzioni meridionali e nord-orientali del Parco sono ben rappresentati anche i boschi di leccio, nei quali dimorano le specie tipiche del foresto maturo quali viburno (*Viburnum tinus*), filliree, corbezzolo e eriche. Nelle macchie più basse e rade si ritira il viburno e divengono invece abbondanti i cisti (*Cistus salvifolius*, *C. creticus* ssp. *eriocephalus*, *C. monspeliensis*) il lentisco, (*Pistacia lentiscus*), il mirto (*Myrtus communis*) e l'alaterno (*Rhamnus alaternus*). Il mosaico di tipi forestali è arricchito da alcuni lembi relittuali di castagneto, che permangono in stazioni ridotte e isolate nella porzione centrale e meridionale dell'area. Essi rivestono un certo interesse storico, come testimonianza di un'attività umana sul territorio oggi drasticamente ridotta. Ampie superfici del Parco sono infine coperte da arbusteti e garighe, risultanti dalla degradazione dell'originaria copertura forestale. Tali cenosi rappresentano l'habitat per numerose specie di uccelli e mammiferi e sono utilizzate per il foraggiamento dei rapaci nidificanti nei boschi. In essi vive anche una flora piuttosto ricca, che include diverse specie di orchidee fra cui spicca la rara *Ophrys ciliata*. Le poche aree agricole tradizionali, spesso in mosaico con coltivi abbandonati in via di reinvasione, sono rappresentate da oliveti, seminativi e piccoli appezzamenti a vigneto; anch'essi costituiscono l'habitat di numerose specie di uccelli a vario titolo minacciate in Toscana e in Europa. In questi ambienti agricoli vivono alcune piante oggi diventate rare a causa delle modificate tecniche di coltivazione dei campi, come ad esempio il gittaione (*Agrostemma githago*) e la speronella (*Consolida regalis*).